

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE
VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI REDATTO IN FORMA RIASSUNTIVA
E REGISTRATO - art. 362 cp.p. -

Il giorno 13 novembre 1995, alle ore 16.50 negli Uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, in relazione al procedimento n. 2374/94 R.N.R. Mod.44.

Innanzi al Pubblico Ministero Dr. P.L. Vigna - Proc. Rep.ca - e P. Canessa - Sost. Proc., assistiti per la redazione del presente verbale e per le operazioni di registrazione, dal sottoscritto Ufficiale di PG V. Isp. PS F. Berti in servizio presso la Sezione di PG dell'Ufficio in intestazione indicato, è comparso NESI Lorenzo che, richiesto delle generalità, risponde:

NESI Lorenzo, nato a S. Casciano in Val di Pesa il 19.7.1942, residente in Prato, via del Romito 29 ma abitante in Tavernelle V.P. via dell'Artigianato 13.

Sono presenti per ragioni connesse alle investigazioni, l'Isp. C. R. Lamperi, il Sov. A. Venturini e l'Ag.te L. Scirocchi, tutti in servizio presso la Squadra Mobile della Questura di Firenze.

Si dà atto che si procede ad effettuare la registrazione delle dichiarazioni del NESI mediante l'utilizzo di un apparato Philips Conference 2002. Per la registrazione, che viene effettuata in duplice originale, vengono utilizzate nr. 3 minicassette Philips 0007 per ogni originale, che vengono numerate da 1/A a 3/A (primo originale) e da 1/B a 3/B (secondo originale) e delle quali la terza incisa solo in parte. Tutte le predette minicassette, incise solo sul primo lato, vengono protette da registrazione mediante rottura delle apposite linguette. I due originali vengono poi inseriti in buste che vengono sigillate.

Si procede ora alla redazione di verbale riassuntivo relativo ai principali punti che hanno formato oggetto delle dichiarazioni rese dal NESI Lorenzo.

Si dà atto che, preliminarmente, il NESI ha tenuto a far presente che si era preparato, oggi stesso, prima di venire in Procura, un appunto nel quale aveva sintetizzato gli argomenti di cui avrebbe voluto parlare.

Nel corso della registrazione quindi, il teste ha in primo luogo parlato, diffusamente, della storia fin dall'inizio così come ha espressamente detto di voler fare e, in particolare, ha parlato dei discorsi fattigli spesso dal VANNI quando andavano insieme e andavano a consegnare la merce del NESI e il VANNI gli faceva compagnia.

Il NESI ha inoltre parlato a lungo della lettera ricevuta dal VANNI indirizzatagli dal PACCIANI, in particolare i motivi dell'urgenza di recarsi subito a casa dell'Angiolina mettendo in evidenza che, secondo quanto a sua conoscenza, l'Angiolina non sapeva leggere per cui ha capito solo che era una cosa che rendeva il VANNI molto agitato e che nella lettera si parlava di cose grosse di "fatti di sangue" precisando, comunque, che non aveva avuto modo di conoscere il contenuto esatto della lettera.

Il NESI ha inizialmente precisato che la prima volta che si recò alla Procura quando riferì del PACCIANI che gli aveva detto che sparava con la rivoltella ai fagiani ciò fece dopo essersi consultato con l'avvocato SEGHI Aldo che lo accompagnò in Procura.

Il NESI ha aggiunto, sintetizzando i discorsi fattigli dal VANNI in merito a cosa faceva insieme a PACCIANI, che facevano cose strane ma che lui NESI non aveva mai approfondito l'argomento non ritenendo, in quel momento, che il VANNI fosse attendibile anche perché all'epoca il NESI non conosceva tutto quanto è poi emerso in merito alle condotte di PACCIANI. Ha inoltre aggiunto, il NESI, che il VANNI gli aveva riferito di aver saputo dal PACCIANI che questi aveva ammazzato un uomo ma anche su questo il NESI non lo aveva creduto più di tanto in quanto vedeva il PACCIANI libero, a coltivare la terra.

Su domanda del P.M., poi, il NESI ha riferito in merito a quanto a sua conoscenza su altre persone viste in compagnia del PACCIANI e del VANNI in particolare di tale GARIBALDI identificato in LOTTI Giancarlo, di tale Maresciallo SIMONETTI poi deceduto. Riferisce anche, in particolare, di

aver saputo dal VANNI che un giorno il PACCIANI, il VANNI e il SIMONETTI erano andati a giro nella zona tra S. Donato e Castellina in macchina, con la Fiat 500 del PACCIANI, l'avevano lasciata in una stradina secondaria che poi non erano riusciti, al momento, a ritrovarla in quanto era una zona piena di viottoli tutti uguali. Erano stati quindi costretti a ritornare nella zona il giorno dopo facendosi accompagnare dal GARIBALDI e dal SIMONETTI ritrovando poi la macchina.

Ha tenuto poi il NESI a chiarire che, per quanto a sua conoscenza il VANNI e il PACCIANI erano un'anima in un nocciolo, riportando poi successivamente la sensazione che quando il VANNI, all'epoca, gli aveva fatto discorsi in merito alle cose strane che erano [successe] con il PACCIANI, il VANNI forse voleva confidarsi con esso NESI, quasi per chiedere forse un consiglio aggiungendo, ancora, il NESI, di non essere stato capace all'epoca di capire questa situazione proprio perché tutto ciò che poi si è saputo sul PACCIANI all'epoca non lo sapeva nessuno.

Ha ancora aggiunto il NESI, circa le persone conosciute e frequentate dal VANNI e dal PACCIANI, che poteva parlare di un'altra persona vista al processo ma mai vista in compagnia con VANNI e PACCIANI e cioè il FAGGI riferendo, su quest'ultimo, di aver avuto l'impressione di averlo visto una volta o due o alla Cantinetta o alla trattoria del Ponte Rotto.

Gli è stato chiesto, al NESI, se fra i conoscenti di VANNI e PACCIANI c'era qualcuno in possesso di una Volkswagen Maggiolino rosso e il NESI senza esitazione, si è ricordato che una tale autovettura la possedeva RICCI Walter.

Con riferimento a Signa NESI riferisce che grosso modo negli anni 1969-1973, aveva occasione di passare di lì spesso con VANNI perché andava da clienti che aveva anche in quella zona. Gli veniva fatto a volte di dire di fermarsi ad un bar per prendere un caffè e allora il VANNI interveniva dicendo "No, andiamo a quell'altro bar perché ci siamo stati con Pietro".

A proposito del RICCI aggiunge che costui aveva lavorato a Calenzano in una ditta di vernici, poi chiusa e poi il RICCI era andato a lavorare da lui NESI quando stava ancora a S. Casciano e poi ancora quando stava alla Sambuca.

Aggiunge che una volta VANNI gli disse che era ora di farla finita per loro, di andare dall'Antonietta (SPERDUTO) perché il marito era incazzato nero e andava a letto con la falce o con un falchetto. Grosso modo ciò il VANNI gli disse un mese prima che MALATESTA, marito dell'Antonietta, morisse impiccato.

Riferisce ancora che il VANNI gli diceva che portava all'Antonietta delle bracioline di maiale e altri cibi.

Riferisce ancora che VANNI qualche volta lo pregava di portarlo col furgone da PACCIANI a S. Anna e lì sul furgone, il VANNI caricava della legna per casa che PACCIANI aveva già preparato, fra l'altro, in due o tre sacchi della posta. Fa riferimento anche a due o tre scatolette di aghi richiestegli dal VANNI.

L.C.S.